

**Zeitschrift:** The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

**Herausgeber:** Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

**Band:** - (1974)

**Heft:** 1678

**Rubrik:** Il bollettino nostrano

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# IL BOLLETTINO NOSTRANO

BELLINZONA. — *Il Capodanno.* — Nel suo discorso alla sede governativa in occasione della cerimonia di Capodanno, l'on Arturo Lafranchi, Presidente del Consiglio di Stato, ha preso avvio dai valori etnici e culturali per invocare la collaborazione delle stirpi; ma questi valori esigono il sostegno d'un corrispondente substrato economico, ha detto il Presidente del governo, facendo parecchi esempi, per convincere quindi "come non sia facile il promovimento d'una politica economica cantonale che non risenta particolarmente di questi condizionamenti" (politica dei traffici strozzata dalla politica congiunturale indiscriminata, per esempio). Dopo un giro d'orizzonte su problemi regionali, sulla veniente votazione pel suffragio dei giovani a 18 anni e su parecchi altri problemi federali e cantonali, l'on. Lafranchi ha concluso: "Questa panoramica indica a tutti compiti, difficoltà e responsabilità presenti e future: il 1974 non sarà un anno facile per il perdurare della crisi energetica e monetaria, pel dilagare dell'inflazione e per la ristrettezza del credito".

*Il Gran Consiglio.* — Lunedì, 17 dicembre, s'è riunito per l'ultima sessione dell'anno il Gran Consiglio ticinese con 2 sedute quotidiane dedicate all'esame d'un ordine del giorno insolitamente conspicuo, nel quale facevano spicco i bilanci di previsione per l'esercizio 1974, di cui era relatore per la Gestione l'on. Flavio Riva, ed il piano finanziario del C.Ticino per gli anni 1973/80, relatore per la stessa Commissione, l'on. Luigi Generali. In risposta ai vari interventi ed ai 3 rapporti della Commissione della Gestione, l'on. Ugo Salis, direttore delle Finanze cantonali, ha puntualizzato, con una documentata esposizione, le caratteristiche, i contenuti, gli scopi d'un documento sul quale il discorso politico è stato ampio e anche proficuo, smentendo proprio quanti, con affrettate e anche demagogiche critiche, hanno sostenuto che era impossibile svolgerlo. Accordare le cose possibili con le cose auspicabili: questo principalmente il tema conduttore della relazione dell'on. Sadis, che ha concretamente rintuzzato le riserve di coloro che auspicavano cose impossibili per giustificare un dissenso fin troppo facile espresso senza neppure il contributo d'una sola valida alternativa.

*Lo Stato "padrone".* — Nel Cantone Ticino lo Stato è il più importante datore di lavoro: con queste significative parole il presidente del governo, on. Lafranchi, ha dato il via il 12 dicembre scorso, ad una conferenza stampa intesa ad orientare i giornalisti sulle prime concrete misure che s'intendono adottare allo scopo di rendere più efficiente la "macchina dello Stato" e, conseguentemente, allo scopo di

migliorare i rapporti fra i cittadini e l'apparato burocratico dell'Amministrazione pubblica. Che lo Stato sia il più importante datore di lavoro è documentato dal numero dei suoi dipendenti: 4,527 unità alla fine del 1972. "Scremato" questo numero dai docenti delle scuole pubbliche, lo Stato è una "fabbrica" che occupa a tempo pieno qualcosa come 3,200 persone. Nel 1973 l'incremento è stato di 100 unità e nel 1974 — ma sono in pochi a crederci — l'incremento dovrebbe essere ancora inferiore. Una "fabbrica" di queste proporzioni pone grossi e delicati problemi, ingigantiti poi dal fatto che siamo qui in presenza d'una "fabbrica" che non può essere diretta con i criteri in uso nel settore privato (dove il rendimento dell'impiegato può essere agevolmente quantificato sulla base dei costi e dei profitti) e che si tratta pur sempre d'una "fabbrica" le cui impalcature organizzative sono vecchie d'oltre un secolo per la qual cosa — come ha opportunamente rilevato il cons di stato Ugo Sadis — qualsiasi tentativo di riforma burocratica deve avvenire tenendo conto delle strutture già esistenti e del rigido "quadro normativo" che è andato componendosi attraverso decenni d'attività legislativa.

*L'industria ticinese.* — Nel momento in cui la Commissione della Legislazione sta per iniziare la discussione del recente messaggio governativo concernente un nuovo disegno di legge sul promovimento dell'attività industriali e artigianali, destinata a sostituire la legge in vigore dal 1951, l'Ufficio cantonale ricerche economiche ha ritenuto opportuno pubblicare, quale supplemento d'informazione la sua documentazione ottenuta tramite un'inchiesta indirizzata a tutte le aziende industriali del Cantone. Benché l'inchiesta sia stata fatta nel 1969, molti degli elementi fondamentali dell'analisi si sono rivelati validi anche sotto la luce delle mutate situazioni congiunturali. Il rapporto concernente questa inchiesta sarà diffuso quale 8° numero della "Collana dei quaderni dell'Ufficio ricerche economiche". Nel 1969, nel C.Ticino, operavano 655 aziende industriali (aziende cioè che usano impianti fissi permanenti per produrre, trasformare o trattare dei temi o per generare trasformare o trasportare energia purché il modo o l'organizzazione del lavoro siano determinati o dall'esecuzione in serie e il personale a ciò occupato consti d'almeno 6 lavoratori oppure il modo o l'organizzazione del lavoro siano essenzialmente determinati da procedimenti automatizzati). Di queste 655 aziende, 265 (40% del totale) hanno risposto al questionario inviato dell'Ufficio anzidetto, destinato a rilevare situazioni e tendenze significative

che si manifestano nel settore industriale ticinese, e l'opinione degl'imprenditori circa i possibili obiettivi e strumenti d'una politica industriale dei poteri pubblici. Oltre i 2 terzi delle aziende che hanno preso parte all'inchiesta approvano il principio d'una politica di promovimento industriale dei poteri pubblici, la cui efficacia è comunque condizionata dalla limitata autonomia dell'industria ticinese.

*SIGNORA. — Immane incendio.* — Agli inizi di dicembre un incendio d'inusitate proporzioni e d'eccezionale violenza ha praticamente distrutto i 4 quinti del patrimonio boschivo del comprensorio dell'alto Cassarate, un territorio di circa 2 mila ettari. L'incendio è scoppiato verso sera il 4 dicembre un po' sopra la strada cantonale nelle immediate vicinanze di Cozzo. Già in giornata erano però andati in preda alle fiamme alcuni boschi di Bogno: si può quindi ritenere che una favilla trasportata dal vento abbia appiccato il fuoco anche a Cozzo, ma non si esclude una possibile origine dolosa. Nel giro di 24 ore il fuoco ha per corso una lunga strada seminando distruzione. Praticamente è stata cancellata l'attività d'almeno 2 generazioni d'ingegneri forestali, di sottispettori, operai e manovali. Le piantaggioni più vecchie di Bidogno, Signôra e Bogno, risalendo al lontano 1880, sono state in parte risparmiate, grazie ad una tempestiva opera di spegnimento e pel fatto che trattandosi di boschi resinosi adulti, il grado d'umidità resta abbastanza elevato anche nei periodi di maggiore siccità.

*BIASCA. — Un'altra esplosione.* — La notte sul 27 dicembre, un attentato dinamitardo è stato compiuto a Biasca, in località "Boscone", dove è stata presa di mira la stazione di bettonaggio della locale impresa Pezzati e Ceresa, che sorge nelle vicinanze dei magazzini dell'impresa omonima. Una carica d'esplosivo era stata collocata da mano ignota sotto uno dei 4 tralicci di sostegno del grande silos usato per la fabbricazione del cemento. L'esplosione, avvenuta alle ore 23.44 ha danneggiato il traliccio e ha completamente distrutto la sottostante baracca in cui si trovava il quadro di comando della stazione di bettonaggio. Il silos vero e proprio che si presume fosse il vero obiettivo degli ignoti dinamitardi, ha per contro resistito all'esplosione, anche perché contrariamente al solito l'altra notte era vuoto. Il danno causato alle installazioni tecniche ascenderebbe a 10 mila franchi.

*BEDRETTO. — Forte caduta di neve.* — Una forte nevicata (2 m. circa) ha isolato durante le 2 giornate natalizie la Valle Bedretto, interrompendo ogni comunicazione fra Ronco, Bedretto ed Airolo. Squadre d'operai con un potente spazzaneve sono riuscite a liberare la strada fino a Bedretto verso il mezzogiorno di San Stefano. In serata le operazioni di sgombero procedevano in direzione di Ronco. Il traffico veniva infine ripristinato il giorno seguente da Airolo all'ultimo villaggio della vallata.

Poncione di Vespo